

Note Storiche tratte dal sito Web della Casa del Popolo <http://www.coopaguerrini.it/>

Le origini

Le prime foto dell'attuale Circolo Culturale A. Guerrini, a quei tempi conosciuto come Circolo dei Vicoli, le troviamo nelle Memorie illustrate di Ravenna di Gaetano Salvini (Vol.1 pag 143)



Fig. 101. Strada S. Gaetanino, guardando verso la strada Rotta o a levante. In (A) Società dei Vicoli.

Nello stesso volume troviamo anche le prime notizie sulla nascita del Circolo. Riporta Salvini che la società dei Vicoli, appartenente al Partito Repubblicano, era situata a poca distanza dal circolo Aurora, in via Fiume Abbandonato all'angolo con via Ghibuzza. Solo nel 1910, ricorda il Salvini, è stata eretta una residenza più grande e propria, in via Sabbionara giù nel letto del fiume abbandonato, essendo aumentato il numero degli affiliati.

In effetti, nel libro di Umberto Serpieri "Il Partito Repubblicano di Ravenna dal 1900 al 1911", recentemente riproposto in anastatico a cura del PRI ravennate, risulta che la società dei Vicoli, nel 1911, con 200 iscritti, rappresentava il circolo più numeroso di tutta la provincia ravennate. La società dei Vicoli quando fu costituita si componeva di contadini repubblicani dei vicoli situati oltre la Madonna del Torrione.

La composizione sociale del circolo, come emerge dai contratti per l'acquisto del terreno ove sorgerà l'immobile, è varia ma, prevalente è la presenza di artigiani e di coloni mezzadri. Un ceto popolare ma con una forte caratterizzazione individualistica e libertaria. Un mondo che aveva trovato nel PRI l'interlocutore più adeguato per rappresentarne gli interessi. Non a caso, fin dalla nascita del PRI, avvenuta nel 1895, pur con alti e bassi si palesò il conflitto tra tale realtà sociale e l'altro partito popolare, il socialista, egualitario e collettivista. Si scontravano gli obiettivi di progresso attraverso l'ampliamento dei margini di libertà e di opportunità delle classi più povere, propri della realtà sociale repubblicana, e quelle dei socialisti per i quali il progresso era rappresentato dal collettivismo, panacea per i mali della classe operaia. Tale scontro, a lungo latente all'interno di organismi unitari della rappresentanza sociale sindacale e cooperativa, emergerà in tutta la sua valenza storica e ideale nella nota vicenda delle macchine trebbiatrici.

I contadini- mezzadri, che in gran numero avevano aderito al circolo repubblicano dei Vicoli e che in tutta la campagna romagnola avevano trovato nel PRI il loro interlocutore, nel corso degli anni avevano acquistato, in forma cooperativa, macchine trebbiatrici e siccome il costo di tale lavoro nel contratto di mezzadria era a loro addebitato, oltre alle macchine univano anche un lavoro comune, aiutandosi l'un l'altro al momento della trebbiatura.

I braccianti socialisti invece volevano imporre il monopolio del loro lavoro anche sulle macchine trebbiatrici. Non riuscendo ad imporre i loro voleri in sede locale, ove il PRI e i contadini erano più forti, decisero di convocare un consiglio della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra facendo decidere in sede nazionale, ove i braccianti erano un numero di gran lunga superiore ai contadini, il monopolio dei braccianti sull'utilizzo delle macchine trebbiatrici.

La reazione dei contadini ravennati fu immediata. La Fratellanza di Ravenna il 27 Novembre respinse la decisione nazionale e il conflitto dilagò con comizi, cui seguirono i boicottaggi dei braccianti socialisti contro i mezzadri. Il 2 aprile 1910 la Fratellanza Contadini decise di dimettersi dalla Camera del Lavoro in quanto: " autorizzava i boicottaggi contro i loro soci".

Scrivendo al proposito Serpieri nel citato opuscolo: " *Quando in una famiglia di lavoratori manca il reciproco rispetto e non si cerca di armonizzare gli interessi discordanti, ma d'imporre al più debole la volontà del più forte, quando si conculca ogni rispetto al pensiero politico e si vuole ridurre l'organizzazione ad una prigione, allora è naturale che il dissidio scoppi in tutta la sua potenzialità*".

Seguì un referendum tra tutti i rappresentanti delle sezioni repubblicane che dichiararono la loro volontà di separarsi dalla Camera del Lavoro. Con il risultato che non solo i contadini ma anche non pochi braccianti si iscrissero alla nuova Camera, assieme agli operai delle arti e dei mestieri.

Il 24 aprile 1910 si svolse il primo congresso della nuova Camera e si scoprì, con grande scorno dei socialisti, che in un primo tempo avevano irriso la nuova organizzazione, che ad essa avevano aderito ben 4378 braccianti su un totale di 20 mila organizzati. A rinfocolare il conflitto il 6 maggio 1910 si ebbe l'eccidio di Voltana. E' sempre Serpieri a scrivere: *Circa 400 braccianti della vecchia Camera attorniarono un gruppo di contadini i quali essendo boicottati si scambiavano le opere, li aggredirono, li malmenarono, lasciando sul terreno un morto e 13 feriti.*

Seguirono poi altre scissioni con la costituzione di una nuova Cooperativa Muratori e nuova Cooperativa Braccianti.

Il ricordo delle vicende storiche cruciali dei primi anni del novecento è necessario in quanto senza conoscerle si fatica a capire anche la forte tensione che ha accompagnato in quegli anni lo sviluppo organizzativo del PRI e la nascita delle Case Repubblicane, sorte tutte più o meno in questo periodo. Lasciamo parlare di nuovo Serpieri: *Nei primi dieci anni del nuovo secolo, grazie al lavoro e ai sacrifici degli affiliati al PRI sorsero in tutto il territorio ravennate "Le case Repubblicane". "Lo sviluppo assunto in brevi anni del nostro partito nel Ravennate ha creato la necessità di locali sociali decorosi e adatti. Questo bisogno vivamente sentito dai lavoratori di abbandonare l'osteria e la cameraccia e di far centro della propria esistenza il Circolo politico, attesta della loro elevazione morale e dell'importanza grandissima che annettono alla vita del partito. Così alla Chiesa si è sostituita la Società Repubblicana: ivi convengono nelle ore di riposo uomini, donne, bambini e l'onesta ricreazione è accompagnata dalla propaganda, dalla lettura e dalla discussione. Si può dire che non v'è più una frazione nella quale non sia sorta la casa repubblicana, modesta o grandiosa, e sempre per virtù dei lavoratori i quali hanno voluto vincolare la propria fede ad una continuità d'azione e di vita politica.*

Si può presumere che a stimolare questo ingente processo di strutturazione dell'organizzazione politica del partito abbiano agito tre componenti essenziali e concomitanti: la forte fede nell'ideale politico, la decisa tutela degli interessi dei quali i repubblicani si sentivano portatori, la concorrenza spietata con l'altro partito della sinistra, il socialista, le cui concezioni collettiviste contrastavano con gli ideali e la realtà sociale interclassista dei repubblicani.

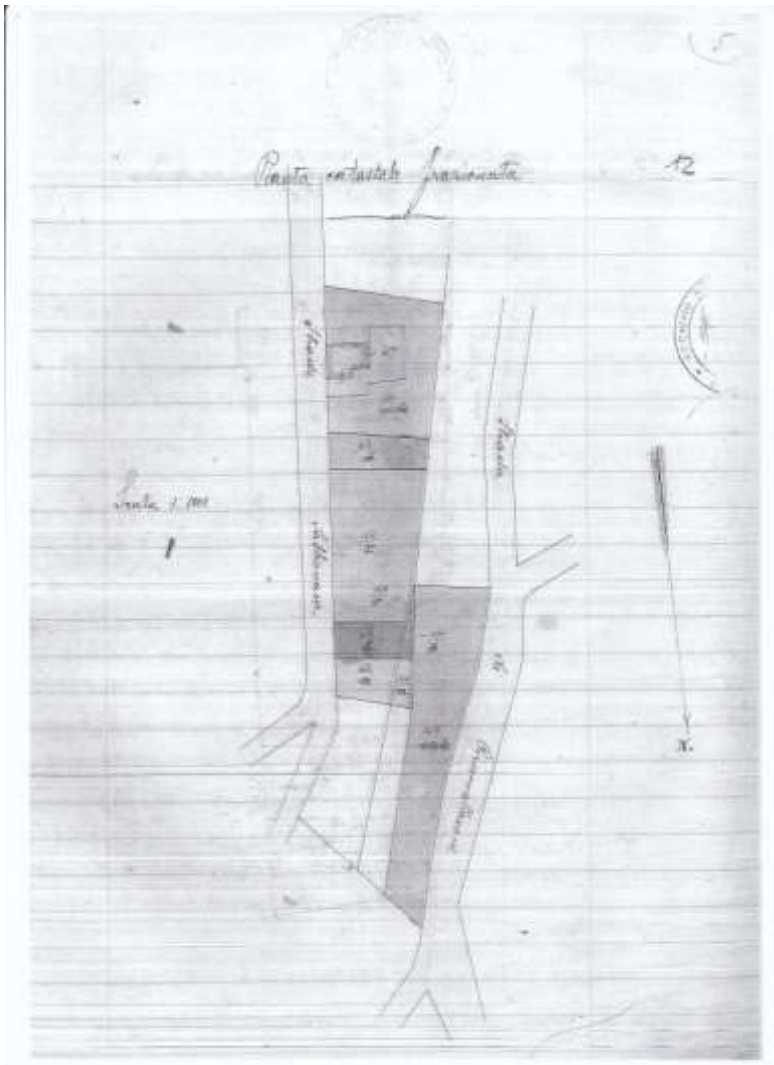
Il nuovo Circolo dei Vicoli

Su "La libertà" settimanale del PRI in data 9 febbraio del 1911 venne data notizia che la domenica precedente presso il circolo dei Vicoli si era svolta "la prima festa da ballo nel nuovo grandioso locale". Lo stesso Salvini nelle sue memorie riporta che *"nel corso del carnevale del 1911 presso il circolo dei Vicoli è stata data la prima festa da ballo nella grande sala che occupa tutto il piano superiore"*. E' prevedibile che tale festa da ballo sia stata anche l'occasione per l'inaugurazione del circolo. Sfogliando le annate de "La Libertà" di quel periodo non si trovano, infatti, notizie circa l'inaugurazione del circolo. A differenza di quanto accaduto per i circoli Mameli e Doveri Diritti, dei quali il settimanale repubblicano riporta gli annunci dell'inaugurazione. Come vedremo negli atti relativi al circolo, la costituzione di una vera e propria cooperativa intestataria del circolo avverrà solo nel secondo dopo guerra. Pertanto, non potendo attingere a specifiche fonti scritte o parlate, si può solo ipotizzare che, essendo la nuova sede di proprietà privata, il trasferimento in essa del circolo repubblicano sia stata considerato un semplice cambiamento di sede.

Sta di fatto che dal 26 gennaio 1910, data del primo atto di acquisto di terreno in via Sabbionara, al 9 febbraio 1911, data di organizzazione della prima festa nel nuovo locale, i soci del circolo riuscirono a costruire un immobile di notevoli dimensioni, aggiungendo il circolo dei Vicoli alle decine di altri immobili costruiti nei primi anni del novecento. Se si pensa al numero dei circoli e ai pochi anni nei quali furono costruiti, si può ben dire che lo sforzo fu inaudito, da Guinness dei primati.

Gli acquisti del terreno

Il **primo atto di acquisto** di terreno per la costruzione del circolo dei Vicoli porta la data del **26 gennaio 1910**.



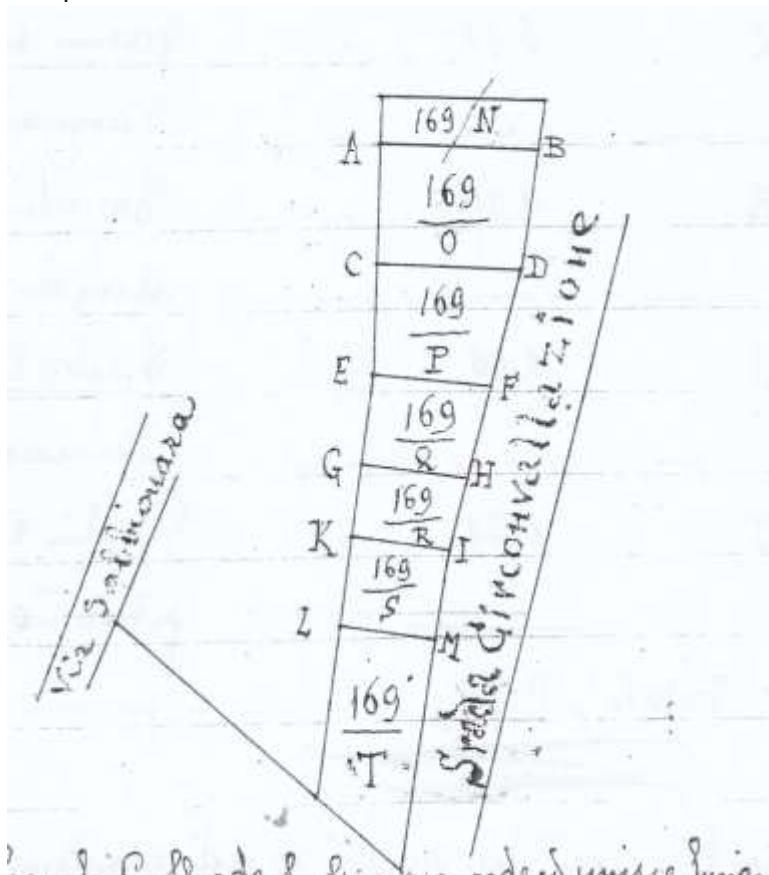
Secondo acquisto di terreno in data 19

giugno 1919 come risulta dall'Archivio notarile di Ravenna(All.2) e **Venturi Giovanni**, che dichiara di acquistare per sé e la moglie **Mingozi Emma** in parti uguali, un perimetro di terreno di mq 174,31 al prezzo di lire 300. Nell'atto si legge tra l'altro che: **Gambi Silvio Nilo** si obbliga nei confronti dei F.lli Benini, che nell'appezzamento di terreno confinate con quello acquistato dai sig.ri Venturi, confinante con la via S. Gaetanino pari a mq. 270,25, a nord est, pur esercitando tutti gli atti del pieno possesso e quindi di erigere anche fabbricati, non impianterà mai in detto terreno, motori di qualsiasi specie, macchinari, osterie società di divertimento o altro che possa creare danni o noia o molestia e garantendo che in caso di vendita di tale perimetro, Gambi Silvio Nilo obbligherà l'acquirente a rispettare tali patti, fino a quando i F.lli Benini e i loro eredi saranno proprietari della restante proprietà da essi acquistata dal marchese Cavalli con rogito del 1 novembre 1909 di cui fa parte l'appezzamento in parola.

Il **secondo acquisto** si ha in data **19 giugno del 1910**. Con atto del Notaio Calzolari Giuseppe (All. n.2), il Sig. Peretti Giuseppe, possidente, vende a: **Galli Giulio**, commesso viaggiatore, mq 1184,10 al prezzo di 395 lire; **Casadio Edoardo**, calzolaio e alla moglie **Fabbri Gertrude** donna di casa, mq 262,21 per lire 95; **Sansoni Francesco**, bracciante e alla moglie **Cicognani Sofia** mq 234,56 per lire 65; **Mazzotti Antonio**, barbiere, **Tartagni Giuseppe**, falegname, **Cellini Bartolomeo**, calzolaio, **Ricci Cesare**, trafficante, **Morelli Cesare**, operaio, mq 1100,94 per lire 370; **Gattamorta Attilio**, fabbro, mq 249,95 per 75 lire; **Ghinassi Costante**, ortolano, mq 106,77 con annessa casa dell'ortolano, per lire 1000.

In data **29 marzo 1912** con atto del notaio Calzolari Giuseppe (all. n.3), **Galli Giulio** trasferisce parte della proprietà acquistata il 19 giugno 1910 a:

Mazzotti Antonio-barbiere, **Tartagni Giuseppe** – falegname, **Cellini Bartolomeo** – calzolaio, **Ricci Cesare** – industriale, **Morelli Cesare** – colono mq. 60 per lire 30; **Gambi Goffredo**– possidente, mq. 120 per lire 50; **Casadio Edoardo** – calzolaio, mq 130 per lire 65; **Pasini Aristide** – birocciaio, mq 100 per lire 50; **Bondi Vincenzo** –calzolaio, mq 70 per lire 35; **Savorelli Giacomo** – bracciante, mq 90 per lire 45; **Giardini Clemente** e **Giardini Giovanni** mq 110 per lire 55; **Giardini Angelo** –birocciaio, mq. 110 per lire 55.



Mappa dei trasferimenti di proprietà

all'interno dei soci -29 marzo 1912 (All.3)

Si consideri che **Galli Giulio**, nel 1910, aveva pagato il terreno circa lire 2,997 al mq. Dopo due anni ne rivende una parte ad altri iscritti al circolo a 2 lire al mq. Considerato il prezzo inferiore, la vendita ha avuto evidentemente il solo scopo di allargare la base sociale dei proprietari del terreno su cui sorge l'immobile.

L'ultimo atto interno ai soci del circolo, relativo a trasferimenti di proprietà, si ha in data **17 febbraio 1921**, quando si procede alla sistemazione di una porzione delle proprietà acquistata in comune da un gruppo di soci.

Con atto del notaio Francesco Zinanni (All. n.4), **Mazzotti Malvina, Cesira e Ida e Mazzotti Aristogitone** (presumibilmente eredi di **Mazzotti Antonio**) e **Ricci Cesare** vendono a **Tartagni Giuseppe, Cellini Bartolomeo, Morelli Cesare** uno stabile, residenza della Società Repubblicana detta dei Vicoli, posta in sobborgo Saffi, via Sabbionara, per il prezzo di lire 6000, del quale gli acquirenti dichiarano di avere già il materiale e legale possesso della comproprietà acquistata. Per concludere questa prima parte, della ricerca, si può rilevare che su 200 iscritti, in 22 hanno acquistato porzioni di terreno e, probabilmente, esercitano la proprietà dell'immobile in base alla legge così detta della Tontinaria, la quale prevedeva che le proprietà in comune, in caso di morte di uno dei contraenti, passassero ai restanti proprietari.

Le attività del circolo dei Vicoli

Le notizie che si hanno sull'attività del circolo sono scarse. Si ha notizia di un ordine del giorno approvato dall'assemblea dei soci in data 6 gennaio 1910 a sostegno della battaglia ingaggiata dalla giunta comunale a guida repubblicana, della quale su "La Libertà" si trovano ampi resoconti, contro la decisione del prefetto di aumentare la tassa sui foraggi che: *favorisce le cricche reazionarie e sociali tassando con evidente sperequazione le classi povere*. Degno anche di nota il fatto che il circolo sia quasi sempre presente con propri rappresentanti alle riunioni delle quali si riportava notizia sul settimanale del partito.

Il **2 agosto 1922** si ha notizia di una nota inviata dalla Prefettura di Ravenna al ministero dell'interno nella quale si denuncia il fatto che: *nel corso di uno sciopero indetto dai birocciaii in gran parte repubblicani, non ancora piegati ai voleri del sindacato fascista contro l'Unione Commerciale e l'Associazione Agraria, nei pressi del circolo repubblicano dei Vicoli avveniva uno scontro tra alcuni fascisti e un gruppo di scioperanti, con lancio di bombe e colpi di rivoltella che ebbero come conseguenza il ferimento di otto persone, due delle quali morivano poco dopo (All. n. 5.)* Stante la stringatezza dell'informazione e l'assenza di accuse specifiche ai dimostranti, si può dedurre che le bombe, i colpi di pistola e gli assassinii siano stati opera dai fascisti spalleggiati dalle forze dell'ordine.

IL **15 novembre 1923** in un'informativa trasmessa al questore di Ravenna si denuncia il fatto che: *"in città, nei sobborghi e nelle frazioni si verificano con preoccupante frequenza attentati contro fascisti. Si segnala tra l'altro che alle ore tre antimeridiane l'avanguardista Sanzani Libero è stato fatto segno a due colpi di rivoltella provenienti dal circolo repubblicano dei Vicoli, che fortunatamente non l'hanno colpito".* (All. n.5)

Da tale comunicazione si può dedurre che, in quegli anni, i repubblicani vigilassero anche nelle ore notturne il proprio circolo, difendendolo dagli avanguardisti evidentemente male intenzionati. Nel libro di Sergio Gnani *I repubblicani ravennati di fronte al fascismo*, si riporta che: *"Cesare Sangiorgi incaricato delle funzioni di questore di Ravenna in un rapporto del gennaio 1925 illustrava al Prefetto l'esigenza di procedere alla chiusura di circoli e ritrovi sospetti. Tra questi annoverava il **circolo Vicoli** in quanto: ospita elementi sovversivi e pertanto pericolosi, e si è riaperto con evidente scopo di svolgere propaganda a base rivoluzionaria e dar ricettacolo ai social-comunisti privi di sede".* In tale rapporto si denunciava anche l'opera di propaganda che Arnaldo Guerrini, (non si sa se iscritto o meno al circolo dei Vicoli, certo ne era un riferimento politico), andava svolgendo nel proprio ufficio presso la Casa del Popolo, nonché come promotore dell'associazione "Italia Libera", tramite la quale si raccoglievano adesioni di ex combattenti per un progetto politico economico orientato ad ideali democratici. Nel ravennate tale associazione- scrive Gnani – *svolgeva un duplice ruolo, uno legale di assistenza agli ex combattenti ed uno clandestino allo scopo di combattere anche con le armi il fascismo. L'organizzazione capeggiata dal Guerrini era composta da 42 elementi suddivisi in gruppi di 4-5 elementi agli ordini di 9 capi gruppo.*



Targa in onore di Arnaldo Guerrini posta nel circolo nel 1960

Il **25 novembre del 1925**, a seguito delle persistenti sollecitazioni dei capi fascisti, la Casa del Popolo centro propulsore dell' "Italia Libera", dell'attività di Arnaldo Guerrini e dei repubblicani veniva definitivamente chiusa e la cooperativa Mazzini sciolta. Guerrini veniva condannato a 4 anni di confino. Eguale sorte toccherà ad altri antifascisti ravennati. Seguì nei successivi anni, tra il 1926 e il 1929, la chiusura e la requisizione forzata di numerosi i circoli repubblicani. Il circolo dei Vicoli subì analoga sorte nel 1931.

Il **9 maggio del 1931** si ha, infatti, un atto di compravendita del circolo. **Gambi Silvio Nello, Cellini Bartolo, Morelli Cesare** vendono (si saprà poi che furono costretti) l'immobile agli Asili Infantili per Maschi e Femmine di Ravenna. Non è dato sapere dove siano finiti gli altri 19 proprietari. Se si siano allontanati dal PRI, senza, per correttezza, chiedere alcunché di una proprietà che avevano contribuito ad acquistare per dare una sede al partito Repubblicano, oppure se siano deceduti.

NEL DOPOGUERRA LA RIPRESA:

Nasce la Cooperativa

In data **18 luglio 1951**, con atto del notaio De Lorenzi (All. n. 6), fu costituita la Società Cooperativa Arnaldo Guerrini. Il nome scelto rappresentava un omaggio al valoroso dirigente del Partito Repubblicano morto a seguito del carcere inflittogli da regime fascista.



Copia ricevuta quota sociale della nuova Cooperativa

La costituzione della nuova cooperativa avvenne per opera di: **Piccinini Ermenegildo**, commerciante; **Tartagni Enea**, falegname; **Babini Primo**, impiegato; **Pucci Giulio**, assicuratore; **Burini Giuseppe**, macellaio; **Amici Osvaldo**, impiegato; **Morelli Cesare**, contadino; **Bonagura Renato**, falegname; **Alessi Adolfo**, meccanico; **Gamberini Aldo**, muratore; **Misericordi Armando**, operaio; **Casadio Bruno**, falegname; **Guerrini Libero**, impiegato; **Montanari Emma**, casalinga; **Antonelli Dircea**, casalinga.

Gli stessi, nella medesima data elessero il primo consiglio di Amministrazione composto da: **Piccinini Ermenegildo**, **Amici Osvaldo**, **Babini Primo**, **Burini Giuseppe**, **Guerrini Libero**, **Pucci Giulio**, **Casadio Bruno**. Il consiglio a sua volta elesse presidente **Piccinini Ermenegildo** e vice presidente **Amici Osvaldo**.

I componenti votarono anche il Collegio Sindacale che risultò composto da **Cavina Tancredi** (presidente), **Bonagura Renato**, **Tartagni Enea**, sindaci effettivi e **Nardini Antonio** e **Morelli Cesare**, sindaci supplenti. La Cooperativa così costituita nel giro di quattro mesi, allargò la propria base sociale a 386 soci, che versarono mediamente 8 mila lire, fino a raggiungere la cifra di lire 3.271.000, sufficienti a riscattare l'immobile.

In data **17 novembre 1951** in un atto del notaio Paolo De Lorenzi (all. n. 8) si legge:

Premesso che

*Gli Asili Infantili per Maschi e Femmine di Ravenna hanno acquistato nel 1931 dai sig.ri **Gambi Silvio Nello**, **Cellini Bartolo** e **Morelli Cesare** un immobile posto in sobborgo Saffi n. 6 adibito a Circolo rionale del Partito Repubblicano ora Via Don Minzoni; che con citazione in data 17 dicembre 1949 **Cellini Bartolo** e **Morelli Cesare** hanno chiesto l'annullamento della vendita di cui sopra in quanto il loro consenso era viziato nella volontà, essendo stato estorto con la violenza dal Segretario federale fascista del tempo Renzo Morigi, e che gli eredi di Gambi Silvio Nilo deceduto nel 1940 non si sono associati all'azione e che per essi ogni susseguente azione è prescritta: che il Consiglio di Amministrazione degli Asili Infantili Maschi e Femmine di Ravenna ha convenuto di addivenire ad un componimento della vertenza e ad una transazione, retrocedendo l'immobile a determinate condizioni; gli Asili infantili ha retrocesso a titolo di transazione della vertenza ai sig.ri **Cellini Bartolo** e **Morelli Cesare** l'immobile sito in via Don Minzoni alle seguenti condizioni:*

*I sig.ri **Cellini Bartolo** e **Morelli Cesare** rinunciano ad avere il rimborso del prezzo a suo tempo pagato dagli Asili Infantili all'atto della vendita sopracitata avvenuta il 9 maggio 1931, prezzo che*

essi dichiarano di non avere percepito, rinunciando altresì al pagamento di un corrispettivo dell'occupazione dell'immobile dal 9 maggio 1931 al 4 dicembre 1944. Gli Asili Infantili hanno rinunciato a ricevere il rimborso delle tasse pagate per il periodo 9 maggio 1931 al 17 novembre 1951. A loro volta **Cellini Bartolo e Morelli Cesare** hanno pagato a titolo di transazione la somma di lire 1.300.000. Quindi gli Asili Infantili ha venduto alla Cooperativa Culturale Ricreativa A. Guerrini i seguenti appezzamenti di terreno siti in via S. Gaetanino adiacenti al fabbricato come sopra descritto e precisamente: Foglio 73 n.27 Ha 0.01.80 e Foglio 73 n.36 di ha 0.07.70 per il corrispettivo di 900.000 lire. Quindi i Sig,ri **Cellini Bartolo e Morelli Cesare** hanno venduto alla Cooperativa Culturale e Ricreativa Arnaldo Guerrini l'immobile da essi avuto in retrocessione dagli Asili Infantili per il complessivo importo di 1.300.000 lire.

Dal verbale di revisione ordinaria della cooperativa disposta dall'U.P.L.E.M.O (Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione), datato **dicembre 1960** risultano ancora 383 soci. Il consiglio è formato da: **Dalla Valle Angelo**, presidente, **Tassinari Paolo** vice presidente, **Nardini Antonio**, **Maestri Secondo**, **Minardi Angelo**.

Il capitale sottoscritto è pari a L. 2.230.000. La perdita di esercizio per l'anno 1959 è stata di L. 4.560. Nel giudizio conclusivo della revisione si annota che:

“La cooperativa possiede un ampio fabbricato, circondato da un adeguato cortile nel quale trovano posto i poro servizi ed un campo da bocce. Il valore dell'immobile, iscritto a bilancio è largamente inferiore al valore reale. La sede fornita di una buona attrezzatura (tavoli, sedie, armadi, biliardo, televisione) per l'attività ricreativa dei soci. Il presidente ha dichiarato che i beni mobili a disposizione dei soci, non vengono ricordati nei registri contabili perché di proprietà della locale sezione del PRI alla quale appartengono i soci della cooperativa stessa. Nella sede della società funziona un servizio di buffetteria, adeguatamente attrezzato gestito dall'ENDAS. Anche le prestazioni occorrenti per l'attività della cooperativa vengono fornite gratuitamente dalla sezione del PRI, talché la società sostiene le spese strettamente connesse con la sua amministrazione”.



L'11 aprile 1964 si tiene un'assemblea straordinaria dal cui verbale, redatto dal notaio Paolo De Lorenzi (all. n. 9), risulta la presenza di 57 soci su 323. L'assemblea era stata convocata per procedere ad una modifica dello Statuto Sociale “che si compendia nell'inserire fra i requisiti per essere soci della cooperativa, l'iscrizione la Partito Repubblicano Italiano”. La modifica, introdotta

all'unanimità dei presenti, risentiva dello scontro in atto nel Partito Repubblicano tra la corrente lamalfiana favorevole al centro sinistra e la pacciardiana contraria ad un'alleanza con i socialisti. A Ravenna, come a livello nazionale, la maggioranza del partito si schierò con La Malfa. Mentre la corrente pacciardiana decise la scissione dal partito. Con conseguenze anche nella cooperativa, tanto che, con tale atto si decise che poteva restare socio della cooperativa solo chi era iscritto al Partito Repubblicano.

Il 10 maggio 1968 si tiene un'assemblea generale dal cui verbale (All. n. 10) risultano presenti, 253 soci su 260 iscritti. Si può dedurre che gran parte della riduzione di 63 soci tra il 1964 e il 1968 sia conseguente alla delibera assunta dall'assemblea dell'11 aprile 1964, relativa all'obbligatorietà per i soci della cooperativa dell'iscrizione al partito. Nell'assemblea oltre ad approvare il bilancio del 1967 si procede al rinnovo delle cariche. Il nuovo Consiglio risulta formato da: **Alcanni Guido, Gnani Armando, Ghirardelli Jader, Nardini Antonio, Mazzesi Enrico, Mazzotti Angelo, Navarra Domenico**. Il consiglio provvederà in data 12 maggio ad eleggere **Alcanni Guido** presidente e **Gnani Armando** vice presidente. In quegli anni non si svolgeva alcuna attività commerciale dentro l'immobile usato solo come sezione e bar per gli iscritti. Infatti, nel verbale dell'assemblea il presidente comunica che *"in questo esercizio la cooperativa ha svolto un'attività assai limitata, che si riassume al pagamento delle spese sostenute per inoltrare il bilancio 1966 agli uffici prescritti dalla legge ed al pagamento di piccole spese generali e di cancelleria varia. Il bilancio si chiude con una perdita di 34.928 lire"*.

Il 25 maggio del 1977 nell'assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio e il rinnovo delle cariche risultano 164 soci su 182 iscritti (All. n. 11). **Alcanni Guido**, presidente da oltre dieci anni chiede di non essere più rieletto. Risultano così eletti consiglieri: **Alberani Achille, Maestri Secondo, Zabberoni Ezio, Reggiani Guerrino, Donati Romano, Gnani Armando, Navarra Domenico**. Successivamente il consiglio elegge **Alberani Achille** presidente e **Maestri Secondo** vice presidente.

Dal 1977 non è stato più possibile rintracciare bilanci e/o verbali della cooperativa, a seguito di un furto con scasso avvenuto nella sede della cooperativa. Pertanto ci si è rivolti a soci per ottenere memorie orali.

Ricordi Orali

Ricordi di Della Casa Gianni

Nei primi anni del dopo guerra nel circolo PRI esistevano circa 400 iscritti, 200 negli anni settanta. Nel 1956 la FGR venne chiusa. Riaperta nel 1964 con 13 iscritti ad opera in particolare di **Dalla Casa e Celotti Alceste**, che andarono alla ricerca dei figli di repubblicani iscritti anche nelle periferie cittadine, da S. Antonio ai Tre ponti. Negli anni 70 si ebbe un massimo di 30 iscritti, mentre le donne iscritte al MFR erano circa 40, dirette dall'impareggiabile **Antonelli Dircea**. Negli anni settanta si realizzò il rifacimento della sala al piano superiore, venne istituito un circolo il Girasole che organizzava feste tutte le domeniche pomeriggio. Sotto le presidenze di **Ghirardelli e Maestri**, si procedette alla riverniciatura e al rifacimento dei pavimenti in tutte le sale. Per un anno gli amici **Reggiani, Della Casa Gianni**, e un certo **Primi**, con **Benelli Domenico, Laghi Pasquale e Militello** gestirono una sorta di ristorante nella tavernetta.

Ricordi di Maurizio Mari

I ricordi di Mari sono molto circostanziati, anche perché suffragati da un archivio quasi notarile degli avvenimenti. L'impegno di Mari nel circolo Guerrini, iniziato con la nascita della sala da ballo "Club Girasole", è durato per oltre vent'anni.

Il suo ingresso al Guerrini (era iscritto alla F.G.R. Sezione Spazzoli del circolo Bovio alla Chiavica Romea) risale alla primavera del 1968, quando il circolo PRI mise a disposizione tutto il secondo

piano del fabbricato per iniziare un'attività di ballo condotta direttamente da circa 20 iscritti della F.G.R. Sezione Magrini. Di questi, alcuni erano ancora studenti minorenni, altri operai, commessi, contadini.

L'inizio dell'attività non fu semplice. Innanzitutto a Ravenna già agivano alla Casa del Popolo il Club 81, presso la sede D.C. in via di Roma, il Piper, e nella sezione PCI del Borgo S. Biagio la sala Rinascita. Comunque l'entusiasmo in quei giovani non mancava, nonostante la sala fosse di uno squallore assoluto. Il soffitto, in graticcio di canna, mostrava crepe in vari punti, le pareti, per un'altezza di metri 1,50 verniciati di un orrendo verde ed ai quattro angoli della sala, in alto, spuntavano i tubi di un riscaldamento che non c'era.

Fu un'estate di lavoro: ai quattro angoli per coprire i tubi furono fissati dei magnifici girasoli di carta, al soffitto fu applicato un controsoffitto in polistirolo con incollati dei girasoli stampati su cartoncino. Come cassa per l'ingresso fu recuperata la cassa in legno del cinema estivo Edera che proiettava film nel cortile della Casa del Popolo. Le sedie furono prese in affitto. Mancava anche il riscaldamento ed il sabato si accendevano due stufe a cherosene che venivano smontate pochi minuti prima di aprire la sala. Salvo rare eccezioni, il ballo si svolgeva la domenica pomeriggio ed i festivi, con una clientela particolarmente giovane.

L'organizzazione era molto precisa, divisa in tre turni, con compiti a rotazione: strappo biglietti, addetti alle luci, addetti alla sala. Solo i cassieri erano fissi. Il primo presidente, per poche settimane, fu **Omero Forani**, poi **Evaristo Sternini**, **Franco Maestri** e infine **Paolo Minguzzi**.

L'incarico di Mari, unico a svolgere un lavoro impiegatizio, fu quello di segretario amministrativo (e ricorda come un incubo i borderò da compilare!), ma si occupava anche dell'organizzazione.